Domenica 4 ottobre 2026, Milano Valdese
19^ domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Ezechiele 47, 1-12 (Il torrente che sgorga dal tempio)
1 *Egli mi ricondusse all'ingresso della casa; ed ecco delle acque uscivano sotto la soglia della casa, dal lato d'oriente, perché la facciata della casa guardava a oriente; le acque uscite di là scendevano dal lato meridionale della casa, a mezzogiorno dell'altare.* ***2*** *Poi mi condusse fuori per la via della porta settentrionale e mi fece fare il giro, di fuori, fino alla porta esterna, che guarda a oriente; ed ecco, le acque scendevano dal lato destro.* ***3*** *Quando l'uomo fu uscito verso oriente, aveva in mano una cordicella e misurò mille cubiti; mi fece attraversare le acque, ed esse mi arrivavano alle calcagna.* ***4*** *Misurò altri mille cubiti, e mi fece attraversare le acque, ed esse mi arrivavano alle ginocchia. Misurò altri mille cubiti, e mi fece attraversare le acque, ed esse mi arrivavano sino ai fianchi.* ***5*** *Ne misurò altri mille: era un torrente che io non potevo attraversare, perché le acque erano ingrossate; erano acque che bisognava attraversare a nuoto, un torrente che non si poteva guadare.* ***6*** *Egli mi disse: «Hai visto, figlio d'uomo?» Poi mi ricondusse sulla riva del torrente.* ***7*** *Tornato che vi fu, ecco che sulla riva del torrente c'erano moltissimi alberi, da un lato e dall'altro.* ***8*** *Egli mi disse: «Queste acque si dirigono verso la regione orientale, scenderanno nella pianura ed entreranno nel mare; quando saranno entrate nel mare, le acque del mare saranno rese sane.* ***9*** *Avverrà che ogni essere vivente che si muove, dovunque giungerà il torrente ingrossato, vivrà, e ci sarà grande abbondanza di pesce, poiché queste acque entreranno là; quelle del mare saranno risanate, e tutto vivrà dovunque arriverà il torrente.* ***10*** *Dei pescatori staranno sulle rive del mare; da En-Ghedi fino a En-Glaim si stenderanno le reti; vi sarà pesce di diverse specie come il pesce del mar Grande, e in grande abbondanza.* ***11*** *Ma le sue paludi e le sue lagune non saranno rese sane; saranno abbandonate al sale.* ***12*** *Presso il torrente, sulle sue rive, da un lato e dall'altro, crescerà ogni specie di alberi fruttiferi, le cui foglie non appassiranno e il cui frutto non verrà mai meno. Ogni mese faranno frutti nuovi, perché quelle acque escono dal santuario; quel loro frutto servirà da cibo, e quelle loro foglie da medicamento».*

Le parole del profeta Ezechiele risuonano in un tempo di esilio, un tempo non dissimile dal nostro. Un tempo in cui la terraferma delle nostre certezze sembra franare sotto il peso della crisi climatica, dell'inquinamento delle acque e della drammatica perdita di biodiversità. Come gli esuli a Babilonia, spesso ci sentiamo smarriti, stranieri in una casa comune che noi stessi e noi stesse abbiamo ferito e profanato attraverso logiche di sfruttamento, di dominio e di possesso sterile.

Ma proprio nel cuore della ferita, la visione profetica ci offre una rivoluzione teologica radicale, che oggi vogliamo leggere con gli occhi e il cuore di una teologia eco-femminista: la transizione dal sangue all'acqua.

Per secoli, una struttura patriarcale e sacerdotale ha identificato il sacro con il sacrificio, con il sangue versato sull'altare, con l'idea che il divino richiedesse distruzione e sottomissione per essere placato. Questa stessa logica sacrificale è quella che abbiamo proiettato sulla Terra, considerandola una risorsa da consumare, abusare e sacrificare sull'altare del profitto e del progresso illimitato. Abbiamo dimenticato che la Terra è nostra Madre, matrice vivente che ci sostiene, e non un oggetto da dominare.

La visione di Ezechiele scardina questo paradigma distruttivo. Dal nuovo Tempio non scorre più sangue. Sotto la soglia, laddove la dimora divina tocca la terra, sorge un piccolo rivolo d'acqua. È un'immagine profondamente generativa, materna, viscerale. È l'acqua viva che sgorga dal santuario, come il liquido amniotico che precede ogni nuova nascita. È un flusso che non distrugge, ma che si espande, cresce, guarisce e restituisce fertilità a ciò che era sterile.

Questo fiume attraversa i territori e arriva fino al Mar Morto, il luogo della desolazione e della salinità estrema, e lo risana. Ci viene detto che ovunque giungerà questo torrente, tutto vivrà. Lungo le sue rive crescono alberi fruttiferi le cui foglie non appassiscono mai e i cui frutti si rinnovano ogni mese. La loro funzione non è la mercificazione, ma la cura: il frutto servirà da cibo e le foglie da medicamento.

Qui risiede il cuore dell'eco-femminismo cristiano: la sacralità dell'interconnessione e l'etica della cura. Dio non si rivela nella maestà di un trono isolato e sovrano che esige sottomissione, ma si manifesta come Sorgente di vita che si immette nel corpo della Terra, rigenerandone gli ecosistemi.

Il vero culto non può più essere separato dalla giustizia ecologica e di genere. Non possiamo dire di amare il Creatore se continuiamo a violentare e avvelenare il Creato, opprimendo la terra e i corpi vulnerabili che più di tutti subiscono le conseguenze della devastazione ambientale.

Il passaggio dal sangue all’acqua segna una svolta radicale: nel nuovo Tempio l’elemento dominante non è più il sangue dei sacrifici animali, ma l’acqua viva, che diventa il simbolo universale di una rinascita profonda e di un'abbondanza generativa. Questo trasforma completamente il significato stesso del culto e della santità. La santità di Dio non chiede più distruzione o privazione per riconciliare, ma dona abbondanza per liberare la vita. Di conseguenza, una fede autentica non può limitarsi ai soli rituali, né restare chiusa dentro

le mura delle chiese o confinata al rito della domenica. Essa si misura piuttosto dall'impatto etico nella cura del Creato e nella protezione di tutte le condizioni concrete che sostengono la vita. Se la presenza di Dio si manifesta come acqua viva che scorre verso l'esterno, la nostra fedeltà si esprime nel modo in cui proteggiamo la vita nella nostra casa comune.

Proprio nel momento più buio dell'esilio, Dio dona a Ezechiele una visione sconvolgente. Non si tratta di una via di fuga dal mondo per evadere dalla realtà, ma di una promessa di rigenerazione della terra stessa: Dio risponde al nostro dolore riempiendoci di speranza. Questa visione non inizia con un'alluvione improvvisa o un evento clamoroso, ma con un piccolo rivolo d'acqua che scorre da sotto la soglia del Tempio, iniziando nel silenzio, nella preghiera e nel segreto, proprio come agisce la grazia divina. Quel rivolo, però, non si ferma. Più cammina, più si ingrossa, diventando un fiume profondo che nessuno può attraversare. La grazia e l'amore di Dio per il Creato sono infatti una forza inarrestabile e quando Dio decide di guarire, non esiste deserto capace di fermarlo.

Dove passa il fiume, la vita esplode. Ezechiele vede una grande abbondanza di pesci e, sulle rive, alberi fruttiferi che non appassiscono mai. Questa prosperità globale ci ricorda che Dio non salva solo l'umanità, ma salva l'intero ecosistema. Esiste un legame vitale inscindibile: la nostra vita biologica e spirituale è strettamente interdipendente dalla salute delle foreste, dei fiumi, degli animali e di tutto il creato, perché curare la Terra significa, in definitiva, curare noi stessi.

Davanti a questo flusso non possiamo essere semplici spettatori e spettatrici, ma dobbiamo diventare partecipanti attivi. Il fiume scorre, ma per ricevere la vita dobbiamo avere il coraggio di entrarvi dentro; non possiamo restare sulla sponda a guardare passivamente un pianeta che soffre.

Questo ci chiama a una vera conversione ecologica che si traduce in tre passi fondamentali. Innanzitutto, nel chiedere perdono per il nostro "peccato ecologico", cioè per quegli stili di vita improntati al consumo che distruggono la Terra. In secondo luogo, nel diventare noi stessi canali di quel fiume, difendendo attivamente le risorse idriche, piantando alberi e combattendo ogni forma di spreco. Infine, nel ricordare sempre che l'acqua risanata protegge i più poveri e i più vulnerabili, coloro che per primi, e più di tutti, subiscono i danni devastanti dei disastri ambientali.

Siamo chiamate e chiamati a una profonda conversione ecologica e spirituale. Dobbiamo abbandonare la logica del dominio patriarcale per abbracciare la teologia del flusso dell'acqua viva. Questo significa stare, come i pescatori di Ezechiele, sulle rive del mondo a tessere reti di solidarietà, di custodia e di rispetto per ogni specie vivente, riconoscendo che la salute dei mari, delle foreste e delle comunità umane è un unico, indissolubile destino.

Le foglie di quegli alberi profetici sono oggi nelle nostre mani. Diventiamo noi stesse e noi stessi farmaco per questa Terra malata. Pratichiamo una fede autentica che si misura dall'impatto etico nella cura del Creato, restituendo dignità all'acqua, fertilità al suolo e speranza alle generazioni future. L'acqua della rigenerazione scorre già: spetta a noi camminarvi dentro, lasciarci attraversare e permetterle di risanare il mondo.

Vogliamo raccoglierci in preghiera:

O Sorgente di Vita, Dio Madre e Padre di ogni creatura,
ci rivolgiamo a Te con il cuore aperto e le mani tese verso la Terra che ci ospita.
Ti chiediamo perdono per quando abbiamo sposato le logiche del dominio e del possesso,
dimenticando che ogni filo d'erba, ogni goccia d'acqua e ogni corpo vivente
riflettono la Tua bellezza e la Tua sacralità.
Insegnaci l'etica della cura e della custodia.
Rendici, come il fiume della visione di Ezechiele, canali di guarigione e di rinascita
laddove oggi vi sono deserti di indifferenza, inquinamento e sfruttamento.
Donaci il coraggio di lottare per la giustizia climatica e sociale,
riconoscendo che il grido della Terra e il grido dei poveri e dei vulnerabili sono un unico grido.
Spirito Creatore, che aleggi sulle acque del mondo,
trasforma la nostra fede in azione concreta.
Fa' che le nostre comunità diventino alberi di vita lungo le rive del tempo,
capaci di offrire frutti di solidarietà e foglie di medicamento per sanare le ferite del Creato.
Scorri in noi, purificaci e guidaci verso un futuro di armonia e rispetto
per tutta la biodiversità della nostra casa comune.

Amen